

# CADUTO IL DIVERSIVO

## Il tecnico dell'Istituto di idraulica dell'Università di Padova era accusato di aver sottratto una perizia sulla diga del Vajont



PADOVA — Lorenzo Rizzato sul banco degli imputati. (Telefoto Ansa a «L'Unità»)

# Assolto Lorenzo Rizzato per il documento SADE

Dal nostro inviato  
PADOVA, 21. Lorenzo Rizzato è stato assolto. Le prove montate contro di lui sono state ritenute dal tribunale insufficienti per una condanna, e la sentenza, con formula dubitativa, pronunciata alle ore venti di stasera lo ha immediatamente restituito alla libertà. Il giovane tecnico comunista era in carcere da lunedì scorso, quando il Procuratore della repubblica di Padova gli contestò l'imputazione di «furto plurigravato» perché il direttore dell'Istituto di idraulica dell'Università di Padova, prof. Augusto Ghetti, lo accusava di aver sottratto dall'Istituto stesso la copia di una relazione relativa all'esperienza su modello di una frana nel bacino del Vajont.

La bruciante attualità dell'argomento, il mandato di cattura spiccato per una imputazione del genere, infine la fissazione del processo per direttissima hanno fatto confluire un interesse enorme sul dibattito odierno. L'aula del tribunale di Padova rigurgitava stamane di folla e quasi non c'era posto per gli inquisiti speciali del processo. Lorenzo Rizzato, un giovane di 30 anni, è stato assolto. La sentenza, con formula dubitativa, pronunciata alle ore venti di stasera lo ha immediatamente restituito alla libertà. Il giovane tecnico comunista era in carcere da lunedì scorso, quando il Procuratore della repubblica di Padova gli contestò l'imputazione di «furto plurigravato» perché il direttore dell'Istituto di idraulica dell'Università di Padova, prof. Augusto Ghetti, lo accusava di aver sottratto dall'Istituto stesso la copia di una relazione relativa all'esperienza su modello di una frana nel bacino del Vajont.

### E' accaduto in un albergo a Belluno

## «Non rimaniamo se non se ne vanno quei due»

#### La Giunta di Longarone unanime

### Inchiesta parlamentare e azione giudiziaria

LONGARONE, 21. La Giunta comunale di Longarone ha adottato questa delibera: «Sentita la relazione del vice sindaco, signor Arduini Terenzi, sulla immane tragedia che ha, con l'alluvione del Vajont e la eliminazione del capoluogo di Longarone e delle frazioni di Villanova, Pirago, Faè, Rivalta e parte di Codisaggio di Castellavazzo, colpito l'Italia e il mondo intero; ritenuto che a tutela dei morti e dei vivi sia necessario fare piena luce su tutte le responsabilità di quanti possono avere contribuito al verificarsi della tragedia; ad unanimità di voti, espressi a scrutinio segreto, d'urgenza con i poteri del Consiglio, delibera di incaricare il vice sindaco di invitare il Parlamento affinché voglia promuovere un'inchiesta parlamentare sul disastro per individuare le responsabilità della sciagura; di intraprendere tutte le azioni legali in sede civile, amministrativa e penale nonché la costituzione di parte civile nel procedimento penale che venisse ad instaurarsi a seguito della catastrofe del Vajont abbattutasi su Longarone la sera del 9 ottobre u.s.; incaricando del patrocinio gli avvocati Bertolasi Antonio, Losso Manlio, Ronchi Nello, Dalle Mule Flavio e Corona Giacomo, con facoltà di farsi sostituire e di farsi affiancare da altri legali di fiducia ed in particolare avvalendosi della consulenza dell'on. avvocato Alberto Carocci per le questioni di diritto civile, dell'avvocato Lucio Luzzatto per le questioni di diritto amministrativo e degli avvocati Emilio Rosini e Ettore Gallo per le questioni di diritto penale ed amministrativo».

#### Da uno dei nostri inviati

BELLUNO, 21. Hanno chiuso la chiesg di Vallesella di Cadore. Stamattina sono arrivati i tecnici del Genio civile. Non c'è voluto molto per comprendere che l'edificio è in condizioni tali da non poter più essere usato ed i tecnici più essere usate ed i tecnici come primo provvedimento, hanno deciso di ordinarne la chiusura. C'è voluta l'agitata assemblea popolare di giovedì scorso per far muovere il Genio civile. Forse, nemmeno questa volta il Genio civile si sarebbe mosso; ma la ferita aperta con la frana del monte Toc sanguina ancora e le superiori autorità devono dimostrare di essere sensibili alle preoccupazioni delle genti e Purcell — dicono quelli di Vallesella — non credano di aver risolto il problema con la chiusura della chiesa, quasi sia questa sola in procinto di crollare. Lo scetticismo su quanto le autorità faranno doppiamente il sentimento più diffuso tra la gente di queste vallate. E' uno scetticismo più che giustificato dal modo come stanno andando le cose. Si sa delle proteste degli eretici per il modo come vengono assistiti. Si sa del malcontento diffuso per il fatto che nessuno dei responsabili del disastro — gli uomini della SADE, quelli del Genio civile, le autorità di governo — sia stato finora chiamato a rispondere del suo operato. C'è un'inchiesta ministeriale in corso, si obietterà, c'è pure una inchiesta giudiziaria. E' vero. Ma fin ad oggi in galera e finito sotto il torchio sono stati soltanto i due tecnici di Belluno che avevano parenti a Longarone, gente che «chatta». Ad un tratto a quel tavolo si è fatto silenzio e tutti si sono voltati verso la porta del ristorante. Due signori stavano entrando. Quelli del Genio civile, i signori, i signori in volto, si sono fatti incontro ai sopravvenuti. C'è stato un attimo di confusione. La gente non capiva. Poi si è udita netta una frase: «Come osate farvi vedere in giro? Uscite subito di qui!». Si è visto un ufficiale dei carabinieri andare verso il gruppo, persuadere i due ad allontanarsi. Erano l'ingegnere Caruso, direttore dell'ENEL-SADE del medio Piave e l'ing. Biadene, direttore generale dell'ufficio lavori della stessa società. Comunque la gente di qui vuole che per la tragedia del Vajont si vada fino in fondo.



LONGARONE — Un imbianchino dipinge le pareti della scuola di Longarone. Dalla sinistra si intravede lo squallido spettacolo delle macerie. (Telefoto «Italia» a «L'Unità»)

# Goldwater: l'uomo della «vecchia frontiera»

Sarà l'avversario di Kennedy nel '64?



Barry Goldwater

### Nella corsa alla candidatura repubblicana, il leader della estrema destra ha distanziato Rockefeller e Nixon - La tattica della Casa Bianca

Chi sarà l'avversario di Kennedy nelle elezioni presidenziali del '64 e su quali questioni si svilupperà la battaglia? L'interrogativo può sembrare inattuale, a un anno dalla consultazione e a sei mesi dalla designazione ufficiale dei candidati. Ma il problema domina già la scena politica, in stretta relazione con i fatti nuovi manifestatisi in politica estera e con le brucianti questioni di politica interna: la lotta dei negri per i diritti civili, i problemi economici, la disoccupazione. Si discutono nomi e orientamenti, si interroga l'opinione pubblica, si delineano candidature.

Secondo un'inchiesta di Newsweek, Kennedy si è assicurato, grazie alla sua politica in generale, l'appoggio di undici milioni di americani che nel '60 votarono per Nixon, ma ha perso sei milioni e mezzo di voti democratici. Ciò significa che, se si votasse oggi, egli potrebbe battere il suo avversario di quattro milioni e mezzo di voti. In particolare, Kennedy avrebbe conquistato nel sud un milione di voti negri, ma avrebbe perduto quattro milioni e mezzo di elettori tra i bianchi razzisti, tra i quali è il presidente più detestato degli ultimi cinquant'anni. Il principale beneficiario di Nixon di svariate lunghezze, contro i pericoli di un crollo della diga e di una nuova tragedia. Si dichiara definitivamente inutilizzabile l'impianto del Vajont quale condizione fondamentale per il risorgere degli abitati colpiti e distrutti di Erto, Casio e del Longarone.

3) Accertare sollecitamente, attraverso l'opera di una commissione parlamentare di inchiesta tutte le responsabilità della SADE, dell'ENEL-SADE, degli organi politici ed amministrativi dello Stato in ordine alle catastrofe e, come misura immediata e cautelativa, bloccare gli indennizzi che l'ENEL è tenuto a versare alla SADE in conseguenza della nazionalizzazione della industria elettrica.

4) studiare ed approvare un piano di ricostruzione dei centri colpiti secondo la volontà e le proposte delle popolazioni interessate con la direzione degli enti locali ed il sostegno dei comitati di iniziativa popolare. Oggi, intanto, i vigili del fuoco e i soldati che ancora scavano a Longarone hanno recuperato, nel Piave, altre 30 salme che saranno sepolte a Portogruaro, insieme alle altre vittime del disastro.

Fernando Strambaci

### I ferrovieri francesi e italiani per il Vajont

Il Comitato Centrale del sindacato ferroviario CGIL, riunito a Roma i giorni 18 e 19 ottobre, nello stigmatizzare le chiare responsabilità governative e nell'esprimere la profonda solidarietà della categoria per la catastrofe del Vajont, ha deciso di inviare alla Camera del Lavoro di Belluno la somma di 250 mila lire da utilizzare per gli aiuti ai superstiti della grave sciagura.

Nello stesso tempo, ha trasmesso lire 250 mila sottoscritte per i sinistrati dai sindacati ferroviari francesi.